Matilde d'Inghilterra

1869.

01769

MATILDE D'INGHILTERRA

TRAGEDIA LIRICA

IN QUATTRO ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO BRUNETTI

NELL'ESTATE 1869

Poesia di Francesco Vicoli

Musica del Maestro Francesco Zecchini

BOLOGNA
Stabilimento Tipografico di G. Monti
1869

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
RICCARDO COR DI LEONE, Re d'Inghilterra	Signor **FRANCESCO RAGUER**
BERENGARIA, sposa di Riccardo e figlia di Sancio di Navara	Signora **FILOMENA CURTI**
MATILDE, sorella di Riccardo .	„ **EMMA GRILLI**
MALEK-ADHEL, fratello di Saladino Sultano di Egitto .	Signor **SETTIMIO MALVEZZI**
GUIDO DI LUSIGNANO, già Re di Gerusalemme	„ **GIUSEPPE GUIDI**
METCHOUR, Generale di Saladino	„ **AUGUSTO FIORINI**
KALED, confidente di Malek-Adhel	„ **VINCENZO GHIBERTI**
LO SCUDIERO di Lusignano UN GUERRIERO dei Crociati	„ **LUIGI BAIESI**

Coro di Guerrieri Crociati — Duci dell'Esercito Cristiano — Damigelle di Berengaria — Guerrieri e Duci Mussulmani — Schiave Saracene. —

L'azione è in Palestina — L'epoca è nel 1150.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/matildedinghilte00vico

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Gran piazza che corrisponde sul Porto di Damiata. Da un lato l'esterno della magnifica Reggia, soggiorno di Matilde e Berengaria. In fondo, a qualche distanza il mare. Qua e là diversi fasci d'arme, e diversi guerrieri intorno ai medesimi. Alcuni Mussulmani a poco a poco sopraggiungono, e si uniscono sul davanti della scena.

Coro P. I. Quale evento! Funesta beltade
Vinto ha il forte leone di guerra.
Non più s'ode per l'araba terra
Delle nostre vittorie il fragor.
P. II. Riforbite d'Europa le spade
Noi percuotono a tergo ed a fronte...
Ove è Malek? ov'è chi dall'onte,
Chi dai danni noi salvi e l'onor?
Tutti Dell'antica sovrana sua luce
Splenda l'astro del gran Saladino;
Sorga il Duce - a più lieto destino
Liberato dai lacci d'amor.

(Guardano lungo il mare come in cerca di cosa desiderata, indi rivolti al cielo si prostrano esclamando:)

Tu, nel cui pugno è il fulmine,
Ch'ai sul Creato impero,
Deh! ci sorreggi intrepidi
Contro il nemico altero;
Nei fortunosi eventi
Fa salve le tue genti.

Vuoi che il tuo sacro nome
Muoja nel disonor...?!
Rendi alle nostre chiome
Il desiato allôr!

(Si ascoltano venir dal mare vari suoni militari, che vieppiù si avvicinano. Veggonsi navigli con la mezza-luna. Tutti, salutandoli dalla sponda, prorompono con entusiasmo marziale:)

Oh! qual suono! Ecco, Metchoub si appressa,
Il fedele del nostro Signore.
Già risorta è in noi l'anima oppressa,
Della speme precorre il sentier.
Lo squillar delle trombe sonore
A vittoria richiama i gagliardi;
L'agitar dei lunati stendardi
L'alma accende dei nostri guerrier.

(Giungono a riva i navigli, Metchoub approda con numerosa armata.)

SCENA II.

Metchoub e detti.

Metch. Gloria ad Allàh! non è, non è ancor spento
Il Mussulman valore.—
Ovunque io traggo, e aperta
Fo sventolar la insegna
Del glorïoso Saladino, all'armi
Si corre; e ovunque fedeltà e coraggio
In ogni petto, qual nel vostro, ferve.
Sarà, sarà l'avverso
Popolo appien disperso —
Con più ardor, che non venne,
In Occidente riederà. Solenne
Un'ira a guerra intende;

E dal suo trono chi m'invia, l'accende
Nella sua reggia fremere
Io vidi il Re sdegnato;
Tacito, assiso in soglio,
Pensoso del suo fato,
Sovente al brando correre -
Con la gagliarda man.
Indi dal cor *p*rorompere
A me l'udii: — Su, muovi...
Corri al fratel, ridestalo;
Le pugne alfin rinnovi...
E, se il fratel dimentica,
Paventi in me il Sovran.

Coro Lo paventi.

Metch Di lui tema
La vendetta alta e suprema.

Coro Per la donna del nemico
È delitto il sospirar.
Nè chi l'ama, il cielo amico
Può all'affetto suo sperar.

Metch. - Se al bellico suono
Che levasi intorno
Dagli ozii d'amore
L'Eroe sorgerà;
Cessato il dileggio,
Cessato lo scorno,
Un'era superba
Di gloria verrà.

Coro Dagli ozii d'amore - Codardi e funesti
L'erœ si ridesti - Che pari non ha.

(si allontanano.)

SCENA III.

Una sala nell'interno della Reggia, abbigliata con

lusso orientale. Matilde esce atterrita dalle sue stanze, mentre si odono le ultime parole del coro precedente e la marcia militare. Indi Berengaria.

Matil. Di quai feroci grida
Echeggian l'aure! Oh come grave al core
Ne scende il suon! D'armi novel fragore
A conturbar qui viene
Quest'incerta mia pace
Presagio infausto! Oh ciel, lo sperdi... aita
Deh! tu concedi all'alma mia smarrita.
Alle delizie ingenue
Dell'età sua primiera
Invan ritorna a vivere
La illusa prigioniera.
Sovente invan dimentica
Le fulgide catene...
Sulle straniere arene
Speme di ben non ha.
Ah! scenda a questa misera
Un raggio di pietà.
Perchè fra l'ansie orribili
Del mio crudel periglio
Ignote smanie assalgonmi,
E inaridito è il ciglio?!
Signor, deh fammi piangere;
Nei giorni del dolor
La gioia delle lagrime
È necessaria al cor,
Sorella, ah vieni... *(a Berengaria che comparisce.)*

Ber. E in lagrime
Trovar ti devo ognor?..

Matil. Ah! tu non sai quai palpiti
Quali tormenti ho in cor.

Ber. Ah! fuggi... odia quest'Arabo
Avverso a nostra fè.
Matil. L'abbraccerà.
Ber. Qual t'agita
Desio?... Lo speri?...
Matil. Ah... si!
(È ver; per me se palpita
L'alto guerrier possente,
Tutta d'immenso giubilo
La vita mia sarà.
Tu, o ciel pietoso, illumina
A lui col cor la mente,
E sia felice il talamo
Che entrambi accoglierà.)

SCENA IV.

Alcune schiave entrano a depositare ai piedi di Matilde ricchi donativi per parte di Malek-Adhel. Le Suddette, indi Kaled.

Coro di Donne È l'Europea - Vaga donzella
Dei cor la Dea - D'amor la stella.
È del magnanimo - Prode Guerriero
Il primo palpito - L'alto pensiero.
Per lei si addoppiino - Le gemme e l'or.
Le danze, i cantici, - Profumi e fior.
Viva dell'Anglia - La vergin bella,
D'amor la stella - La Dea dei cor.
Matil. All'anima che geme
Ahi! mal si addice l'ilare canzone.
Grata ne son, non lieta. O Berengaria,
Fra le tue braccia ancor... (*abbranciando Berengaria*)
Kal Si avanza il prence.
Matil. e Ber. Il prence!

Kal. Ei stesso viene
A tributarvi ommaggio.
Matil (O ciel... pietà! sostieni il mio coraggio!)

SCENA V.

Malek-Adhel entra co' suoi scudieri; unitamente ad essi saluta con profondo ossequio Matilde e Berengaria.

Malek Quale mestizia - Vi siede in volto?
Che fu, o Regina? - *(a Berengaria)* -
Ber. Non siam tue schiave?
Malek Schiave! non mai - Chi fia lo stolto
Che osi pur dirlo?
Matil. » Tutto il cor pave!
Malek. » Matilde.... ascoltami,
Matil. » (Oh! qual tormento
» In rimirarlo - Nel sen mi sento)
Malek. Troppo, o Matilde, - Sei cara a me!
Io t'amo; un Angelo
Per me tu sei!
Speranza tenera
Dei giorni miei
Tu, a me librandoti
Fra cielo e mar,
Venisti un'anima
A consolar.
Matil. (O accenti!)
In estasi
Balzommi il core;
Il tuo silenzio
Parlò di amore;
T'udia rispondere:
- T'amo!...

Matil. (O rossor!)
Malek. » T'amo! » ripetilo
A questo cor. —
Sprezzo il lauro della gloria
Che la fronte mi corona;
Sol di te può la memoria
Esaltare il mio pensier.
Ma se questa mi abbandona;
Se tal gioia a me non resta,
Vita orribile e funesta
Vivrà l'arabo guerrier! -
Matil. Signor....
Malek. Che chiedi? *(teneramente)*
Matil. Supplice
Eccomi ai piedi tuoi.
Malek. T'alza, e comanda.
Matil. Libere
Tu rinviar ci puoi.
Malek. (Qual priego!)
Ber. Ah! si, tu rendici
Dell'Inghilterra al Re.
Malek. Nol posso.
Ber. Ah! n'odi.
Matil. Oh! principe....
Pietà favelli in te.

(Dalle vicine contrade si ascoltono le concitate voci dei soldati di Metchoub:)

Siam gagliardi di mano e pensiere,
Del Coran ci avvalori la fè.
Vienl, o Malek, te attendon le schiere,
Che son pronte a seguire il tuo piè.

(Segue un prolungato suono di trombe; indi tutti esclamano:)

Malek. Della tremenda - Bellica tromba

Inopportuno - Squillo rimbomba:
Come un rimprovero - Come un'accusa
In fondo all'anima - Esso mi vien....
E come il reo - Che non ha scusa
Muto rimango... - L'inferno ho in sen.

Ber. (Della nemica - Bellica tromba
Orrendo il suono - Sul cor mi piomba!
Indarno l'ansia - Mente confusa
Invoca il raggio - Di un di seren.
Alla speranza - L'anima è chiusa;
Novello turbine - Fremendo vien.)

Matil. (Ahi! come, o misera! - Di quella tromba
Il suon terribile - In sen mi piomba;
Indarno l'ansia - Mente confusa
Invoca il raggio - Di un di seren.
Il cor colpevole - Sente l'accusa
Della rea fiamma - Che m'arde il sen!)

Coro (Qual suon funereo - Ch'esce di tomba,
Qui giunge il bellico - Squillo di tromba.
Ciel, tu ne libera - Da stragi e lutti;
Sorga per tutti - Di pace il dì.)

SCENA VI.

Metchoub seguito da Duci, e uomini d'armi
I precedenti.

Metch. Prence!...
Malek. (con sorpresa) Metchoub! tu qui? tu non chiamato
In queste soglie?
Metch. Saladin m'invia...
Malek. Il mio fratello.
Methc. Il tuo
Sovran sdegnato. - A te dei cenni suoi
Apportator son io.

Malek. Quai cenni, Metchoub?
Metch. Son severi, e tali
Che la patria, l'onor, la fama... tutto
Dall'eseguirli or pende.
Malek. Parla, t'ascolto.
Mat. e Ber. (fra loro) (Qual destin ci attende!)
Metch. L'armi tue abbandonate
Cingi, e gli ozii tronca alfine;
Sulle torme Crociate
Come fulmin déi piombar.
Malek. (Bivio orrendo!)
Metch. Di ruine.
Ricoprirci esse giurar.
Se più tardi, se più resti
Sei perduto.
Malek. Che... ardiresti...!
Metch. Di tua gloria il bel meriggio
D'atro vel si coprirà.
Maledetto audrai fra i popoli
Malek. Maledetto!....
Coro Nol sarà.
Metch. - Maledetto tu sarai.
Come un vile e traditore,
Chè maturi i danni or fai
Del mio popolo così!—
Dell' Egitto in te il Signore
Questi accenti proferì.
Malek. No: viltà, viltà giammai
Non racchiusi nel mio core;
Saladino! ah! dir dovrai
Che in me il labbro tuo menti;
E che d'onta e disonore
Tale amor non mi coprì.
Matil. (Un conforto or più non hai
Infelice e mesto core;

Nelle angosce ch'io provai
Il dolor t'inaridì.
Sol la speme dell'amore
Da quest'alma non fuggi.)

Ber. Di Riccardo io me sognai
Alfin resa al fido amore;
Quante volte te invocai
Del ritorno, o lieto dì!
Tutto sparve... or nel terrore
Resto a piangere così.

Kaled. e seguaci Ti rinfiamma a nobil fuoco, *(a malek)*
Sii qual fosti; o Prence, al campo
Esci ancora, e sol per poco
Alla patria ceda amor.
Dell'acciar temuto il lampo
Sia sgomento ai vili in cor.

Coro di Donne Ogni accento che risuona
È l'accento del furor;
È furor che non perdona
Alle preci dell'amor.

Metc. (avvicinandosi a Malek dirà con voce solenne:)
Queste nobili donne in ostaggio
Trattener qui non debbonsi ancora.

Ber. Cielo! *(con gioja)*

Metch. Entrambe alla prossima aurora
Di Damiata abbandonin le mura.

Malek. Che!!

Metch. Lo vuol Saladino.

Matil. (O sventura!)

Metch. Ei lo vuole, nè soffre più oltraggio.

Matil. (Andrò dunque!.. lasciarlo in tal guisa!)

Ber. Vien, siam salve... *(a Matil.)*

Matil. Ah! da lui son divisa. *(piano a Bereng.)*

Malek. Sorte avversa! sfidarti saprò
Ovunque mi appella maggiore il cimento,

Aperta alla gioja quest'anima sento.
Ma sperasi invano - rapirmi di mano
Lei sola che in terra far lieto mi può.

Ber. a Mat. (Indarno ti attende l'amplesso fraterno!
Il cor ti sedusse un genio d'averno.
Oh come al germano, - piangendoti invano,
L'amor che ti arresta svelàre io potrò?!

Matil. O Malek; quest'alma non regge al cimento;
Ah! no, di lasciarti la forza non sento;
Il sangue cristiano - risparmii tua mano,
E sempre al tuo fianco io lieta vivrò.

Metch. (In mezzo ai tuoi fidi il regio messaggio
Incauto accogliesti con simile oltraggio!
Ma l'empia involarti - che vile può farti.
Con l'arte e l'inganno ben tosto saprò.)

Coro di Donne

In tal di sgomento - funesto momento
La vaga donzella più regger non può.

Coro di uomini e Kaled.

Ritorna alle glorie che dona il cimento,
L'onor Mussulmano per te non sia spento;
Si fiacchi l'ardire - il folle desire
Di un popol che vinti noi tutti giurò

(Malek-Adhel lascia la sola Berengaria a Metchoub: questa abbraccia Matilde prima di allontanarsi; quindi Malek afferrando Matilde, seco la tragge: mentre Berengaria dall'opposto lato vien condotta da Metchoub.)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Magnifico Vestibolo nel Palazzo abitato in Tolemaide da Riccardo Cuor di Leone. Da un lato una gradinata che conduce agli appartamenti interni: in prospetto la porta d'ingresso: si avanzano i Duci dei diversi eserciti Cristiani.

Coro Eterna ed invincibile
L'insegna dei redenti.
Sulle Moschee già scorgono
Le Mussulmane genti.
Più d'ogni rege in soglio
Grande è Riccardo in campo;
Un sol volere, un fremito
In noi destando ei va.
Non più salvezza e scampo
Il Musulmano avrà.

SCENA II.

Presentasi sulla gradinata Riccardo Cuor di Leone, seguito da Guido di Lusignano, dai suoi ufficiali e paggi; e va incontro a Berengaria che con le sue ancelle si avanza dalla porta d'ingresso.

Ric. Degna di me! *(a Berengaria, abbracciandola)*
Ber. Riccardo. *(con trasporto)*
Oh! ch'io ti stringa
Teneramente al seno, o cara gemma
Della corona mia!.. Ma... sola sei?
Teco non è Matilde?...

Guid. » Ah non mentia la fama!
Ric. » Eppur promesse
» Libere entrambi Saladin vi avea.
Ber. » (Che mai dirò?)
Ric. Qual rea
Cagion l'arresta?
Guid. « È nota a tutti... amore!
Ric. » Fia ver!... parla, *(a Bereng.)*
Guid. » Matilde
» È di Malek amante; e me o Riccardo,
» La mano sua tu promettesti indarno.
» Ah! più che il serto che perdei, mi strazia
» Perder quel cor.
Ric. Renderti sposa e trono
A te saprò, lo giuro.-O Valorosi,
Gerusalem soggetta
È al Saracen; le braccia a noi protende,
A infrangere i suoi ceppi ella ci attende.
Di Sionne la voce è dolente
Qual di schiava in balia del tiranno;
Le pupille dell'egra piangente
Più splendore di gloria non hanno,
Essa è madre che prega i suoi figli;
La salviamo da tanto squallor.
Non ci arrestin minacce e perigli
A troncare i suoi lunghi dolor.
Per noi risorga.
Coro Infrangansi
Ad essa i ceppi indegni.
Ric. A Lusignano rendasi.
Coro Ritorni a Guido.
Ric. Ei regni.
Coro Regni in eterno.
Ric. A un patto
Tutti siam stretti ancor.

Coro Sì, all'armi.
Ric. Al gran riscatto
Dell'urna del Signor.
Su gl'iniqui fulminando
Di noi scenda il sacro brando;
Palestina tremi intera
Al valor che Iddio ci diè.
Ite, e Duci e ad ogni schiera
Cresca in seno la fidanza;
Mostrerem quale han possanza
I guerrieri della fè.
Coro Non avran rival possanza
I guerrieri della fè.

(I Duci partono. Berengaria in mezzo a Lusignano e Riccardo si avvia agl'interni appartamenti, seguita dalle damigelle e dai paggi.)

SCENA III.

È notte: la scena è nella reggia di Malek-Adhel in Damiata, e rappresenta un padiglione che comunica con i giardini i quali vedonsi in fondo illuminati dalla Luna, mentre l'interno del Padiglione vien rischiarato da alcune lampade di alabastro orientale. A sinistra una porta che conduce alle sale terrene; a destra una porta d'ingresso; da questa uscendo Kaled s'incontra con Metchoup che si avanza dalla parte opposta.

Metch. Kaled già riedi?
Kal. Ed il firmano io reco
Di Saladin.
Metch. Che impone?
Kal. Al suo germano intima
Lasciar Damiata, e accorrer sull'istante
A Cesarea che minacciata venne

Dalle Crociate schiere.

Metch. Or strapperò Matilde al suo potere!

(con gioia) Odi: un drappello eletto
Di guerrieri Europei qui il piè rivolse
A reclamar di Saladin la fede.
Allor che a Cesarea
Malek accorrerà, potrem Matilde
Per essi rinviar.

Kal. Misero prence!

Matil. » Andiamo: il fausto annunzio
» Fra i duci spargerem; Malek li guida
» Di nuovo alla vittoria...

Kal. E il prence...?

Metch. Brillerà di nuova gloria.
Privo di lei che esercita
Sopra il suo cor l'impero,
Non sarà tardo a sorgere
Lo spirto suo guerriero.
Nell'ira sua terribile
A rintracciarla andrà;
Ed il Crociato esercito
Tremando il rivedrà.

Kal. O Malek!

Metch. Non compiangerlo
Del suo fatale error.
No, più non si contamini
Malek di un tale amor.

A 2. Andiam fra i Duci a spargere
Che egli ritorna in campo,
Che del suo ferro il lampo
Li guida a trionfar. *(partono.)*

SCENA IV.

Dopo qualche istante Malek si avanza solo dalla parte opposta a quella per la quale si sono allontanati Metchoub e Kaled; quindi Matilde.

Malek. Tutto è silenzio intorno.
È questa l'ora in cui Matilde il passo
Rivolge alle sue stanze,
perchè una fè diversa
Mi contrasta quel cor! - Nemico aperto
Or Saladin mi crede;... All'oprar mio
Di Tolemaide la caduta e il danno
Egli appòn dell'Impero...
E traditor mi grida... - O mia Matilde,
Se l'amor tuo mi resta
Son compensato appien... ma chi s'appressa?
Gioja suprema! non m'inganno... è dessa!
Matilde...

Matil. Oh vista!... lasciami
Al mio rimorso, al cielo,
Fuggi, infedel;... ricoprami
Gli occhi di morte il velo,
Ch'io non mi vegga innante
L'insidiator sembiante...

Malek. Mi abborri?.. abborri un misero!
Si... lascerotti... *(traendo un pugnale dal*

Matil. Oimè! *suo fianco)*
Che fai...!

Malek. Troncar desio
L'infausta vita.... *(per ferirsi)*

Matil. Oh Dio!
Ferma!... più tua non è! *(lo ratliene)*

Malek. *(con espansione)*
Fuoco arcano m'arde e accende
Tutto il sangue nelle vene!
Il tuo cor chi mi contende?
Chi distrugge a me la spene?

Matil. Il destin.

Malek. Crudele ei parmi!...
Si... crudel! che a te l'amarmi
Vieta...

Matil. Ah! cessa... cessa... ascoltami...
Melck. Il tuo core ci toglie a me!...
Matil. Sciagurato, in me rispetta
Il Signor cui sacra io sono.
Egli il fulmin di vendetta
Scaglierà d'alto trono;
Cedi a lui, guerrier fatale,
O in me vibra il tuo pugnale;
Sì, ferisci, e senza lagrime
Mi vedrai spirarti al piè.
Malek. Gli affanni miei comprendere
Uman pensier non puote;
Matil. All'Increato umiliati
A lui che ci percuote...
E in te non atro un demone
Ma un angiol pio vedrò!
Malek. Che parli?...
Matil. Il vero.
Malek. O vergine,
Un nume in te parlò.
Se un pianto, un tuo sospiro
Aver poss'io morendo,
Senza terror rimiro
L'avello in cui discendo.
Bella, innocente e pura
Tu sposa mia ti giura...
E del tuo Dio favellami,
Già lo comprendo in cor.
Matil. Segui a mirar l'eterea
Luce che a te si mostra;
Alla mia fè consacrati,
Umile a lei ti prostra.
O sposo, un santo vincolo
Noi leghi eternamente;
Han l'anime redente
Gioja che mai non muor.

A 2. O lieti giorni o lagrime
Prepari a noi la sorte,
Non più non più dividerci
Saprem fino alla morte;
Già s'avverò la speme
Che il cor nutriva oppresso,
Già scordo in quest'amplesso
Il lungo mio soffrir.
Insieme ognor, si! insieme
A vivere o morir.

SCENA V.

Si odono in lontananza alcune voci che sempre più si appressano alla reggia; perocchè presi da maraviglia i due precedenti personaggi, seguiti dalle Schiave destinate ai servigi di Matilde, tornano in iscena.

Coro dentro la scena.
Sappia il Prence da noi tal novella,
Or dì Malek risorge la stella.
Matil. Qual tumulto!..
Malek S'appressa alla Reggia.
Coro di Donne Quali grida!
Malek Il mio nome vi echeggia:
Coro di dentro avvicinandosi
Sorgi, o prode: in te sol Cesarea
Or confida, e t'appella a pugnar.
Ed il vil che ai suoi danni movea
Or ti miri, e ritorni a tremar.

SCENA VI.

Entrano i Capi dell'esercito Saraceno; Metchoub e Kaled sono alla loro testa. I precedenti.

Malek Kaled tornasti?

Kal. Ecco il firmano
Che il mio Sovrano, - per te mi diè.
Matil. O ciel! *(Malek in leggerlo si turba)*
Coro di donne Matilde... sorgi, fa core.
Matil. Nuovo dolore - s'appresta a me!...
Metch. Te Saladino invita
A Cesarea.
Malek. Si vada.
Matil. Mi lasci!!
Malek Addio, mia vita. *(l'abbraccia)*
Matil. (Mi dona, o Dio, vigor!)
Malek. Metch. Kal, e Coro di uomini
Andiamo... all'armi; esanime
L'empio inimico cada.
Di vittoriosi lauri
Avrem novello onor.
Matil. (Nel sangue del mio popolo
Ei corre a farsi strada;
Nè odiar lo posso; e palpita
Per lui soltanto il cor!)
Metch. (Or vanne, e mentre fulmina
In campo la tua spada
Saprò spezzare i vincoli
Del tuo funesto amor.)
Coro di donne All'armi, o prodi; esanime
L'empio inimico cada:
Di gloriosi lauri
Vi attende omai l'onor.

(Malek e Matilde si separano con vivo dolore; essa parte con le schiave, Malek con i guerrieri.)

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA I.

Campo di Riccardo. Da una parte il Padiglione Reale di lui, dall'altra le tende di varj Principi Europei con le rispettive insegne. Nel mezzo un trofeo d'armi su cui sventola una bandiera bianca. Dopo un qualche istante si presentano le Damigelle di Berengaria; dalle tende escono i Duci dell'esercito incontro alla regina inglese, la quale si presenta in mezzo Riccardo e Guido, circondata dai suoi paggi e militi,

Coro

Donne Bella è l'ira generosa
Ch'ai guerrier sfavilla in fronte;
Benedetta, avventurosa
I trionfii affretterà.
A seguirvi noi siam pronte,
Tutti unisce una pia fede,
Vigoroso il nostro piede
La rea Luna calcherà.

Guer., Il Nume degli eserciti
Noi ravvalora e inspira,
Il dì della vittoria
Ben tosto sorgerà.
I conquistati lauri
Or l'universo ammira;
E a nostre gesta è premio
L'onore e la beltà.

Donne Del suo tron dallo splendore
Berengaria in campo è scesa;
Qui fra l'armi esalta il core
Più che in braccio dell'amor.
Gloria all'alta eterna impresa!
All'assedio!... a Cesarea!

Ricongiunger si dovea
La beltade col valor.
Tutti All'assedio, a Cesarea!
Mano al brando vincitor!
Ric. (a) Ber. Ben dalle regie soglie
Spesso t'involi, e l'anima fra l'armi
Gagliarda educhi.
Ber. A queste tende in mezzo
Io resterò con te.
Ric. Sempre. o diletta.
Ber. Fino al trionfo.
Ric. Che da Dio s'affretta.

SCENA II.

Alcuni Cavalieri, detti *Della Vergine*, entrano nel campo dirigendosi a Riccardo.

Caval. Della Vergine il sacro drappello
Da Damiata qui riede, o Signore.
Ric. E Matilde?
Caval. Pur riede al fratello.
Gued: Ma di Guido non riede all'amore!
Caval. Dall'insidie di Malek la tolse
E sua fè ci serbo Saladino.
Guerrieri e donne
Oh qual gioja! propizio destino
Or le dure catene a lei sciolse,
Guid. (Dure...? ah! no.)
Ber. (Ciel; deh cessa l'affanno
Che nell'alma struggendo la va)

SCENA III.

Matilde entra nel campo tra due damigelle e i Cavalieri *Della Vergine;* e corre fra le braccia di Berengaria nascondendo il volto nel seno di lei.

Tutti (a parte) Qual momento!
Ric. (fra sè) (Nè si affretta

A me incontro!) Di' ... qual riedi? *(a Mat.)*

Matil. Infelice!...

Ric. Tu?.. vendetta!

Matil. Deh! pietà; qual soffro vedi
Rio tormento....

Ber. Ti consola;
Chè fra noi secura sei.

Matil. Taccia d'odio la parola....

Ber. Paventar qui più non dei.

Ric. Sparve omai l'iniqua stella,
Lusignan ti adduce all'ara...

Matil. Chi di nozze a me favella?...
Chi profana il mio dolor?
Non un talamo prepara
Ma un ferètro a me l'amor!..

Ric. E al voler mio contrasti?

Coro Volgi alla gioja il cor.

Matil. Chi ci salvò scordasti
Tu, Berengaria, ancor?!
L'ire di opposti venti
Del mare apriano i seni;
E c'inseguian frementi
D'appresso i Saraceni.
Vedemmo una bandiera
Lungi ordeggiar; ed era
Malek-Adhèl, che vita
E onore a noi salvò.
T'amo... ei mi disse... ed io
Piansi! mi volsi a Dio.....
Invan pregai; quest'anima
D'immenso amor l'amò!

Ric. Qual voto, qual speranza
Che non sia colpa hai tu?

Guido (Nulla è più in me fidanza!)

Ber. (piano a Mat.) Ov'è la tua virtù!

Tutti insieme:

Matil. L'affetto indomito - Che m'empie il seno.
Niun puote estinguere - Non mai vien meno.
Chi mai sorreggemi? - Il ver pavento,
Qui il mio tormento - Mercè non ha.

Ric. Troppo il tuo gemito - Mi manifesta
La tua colpevole - Fiamma funesta;
Ma in ciel le folgori - Fremono ancor...
Il Cielo, o suora, - Ti punirà...

Ber. All'alta angoscia - Che chiudi in petto,
Veggo qual t'agita - Malcauto affetto;
M'odi, dimentica - Il reo passato,
E perdonato - Tutto sarà.

Guid. (Sparve ogni giubilo - Come un baleno!
Orrenda furia - Mi strazia il seno!...
Sprezzata e sola - L'alma gemente
Pace non sente, - Sperar non sa.)

Coro In mezzo al fremito - Di opposti affetti
Un cupo apprendesi - Terrore ai petti!
Chi della Vergine - Sente pietà?
Niun quella misera - Consolerà!

SCENA IV.

Sopraggiunge anelante un Guerriero e dice:

Guer. Respinti i nostri furono
Da Cesarea!...

Tutti (con sorpresa) Respinti!!

Guer. Malek fe' strage orribile...

Guid. Perfido!

Ric. Alfin cadrà.

Guer. I più... feriti estinti.....

Coro Giorno d'angoscie, è questo!

Guid. Lo sia pur d'ire! *(snudando la spada)*

Ric. Or presto,
A Cesarea.

Tutti Cadrà!

(Riccardo, spinto dal maggiore entusiasmo, prende la bandiera dal trofeo d'armi, che è nel mezzo della scena, e innalzandola esclama :)

Ric. Tutti all'armi ; il vessillo di gloria
Ci rannodi, c'infonda coraggio;
Disdegnoso del lungo servaggio
Frema il cor per la santa città.
Malek pera... sul nostro cammino
Sia dispersa la barbara gente.
Lo giuriam, lo giuriamo, e vincente
Il pio popol pur sempre sarà.

Matil. Oh me lassa! un tiranno destino
Presedeva al mio nascer fatale,
Un tremendo avvenire mi assale
Nè di speme un sol raggio mi dà.
Contro chi l'alto braccio divino
Pregherò che la folgore avventi?
Come segno di guai fra due genti
Questo misero capo starà!

Guid. Stretti intorno al vessillo di gloria
Di vendetta sciogliamo il gran giuro;
Ripetiamo con labbro sicuro:
L'infedele morire dovrà!
Mora, mora ; il bel giorno e vicino
Che a me renda di Solima il trono.
Su, corriam ; giunga il bellico suono
A echeggiar nella santa città.

Ber. e Donne
Infelice! sua giovane vita
Ella sente nel duolo già stanca!
Tu la guarda, o gran Dio, la rinfranca,
Tu, sorgente d'immensa bontà.
Tu sei Sole di luce infinita
Che ricrea, che ravviva, e feconda;
Dove il fallo dei miseri abbonda
La tua grazia maggiore sarà.

Guer. Tu ci guida, o de' prodi vessillo,
A compire il trionfo sugli empj;
Di Maometto non debbono i tempj
Più sfidare l'eterna pietà.
Delle trombe cristiane allo squillo
Spargeremo ne' rei lo sgomento,
Correrem di portento in portento
Trionfando alla santa città.

(L'entusiasmo è al colmo; Matilde svien, le donne la sostengono.)

Fine dell'atto terzo.

ATTO QUARTO.

SCENA I.

L'interno di una tenda che fa parte del gran Padiglione di Riccardo nel campo posto dai Crociati per l'assedio presso Cesarea.

Matil. Ogni lieta speranza
Perduta ancor non è; han tregua or l'armi;
Al gran messaggio del Sultan si attende;
Pace proposi, ed a suggel di pace
La mano mia si chiede... E per chi mai
Chiesta son io? per te, Malek! dell'alma
Unica gioga... - Ma qui ognun ti abborre!
Mi trema il core; o Dio chi mi soccorre?..
(S'inginocchia e prega.)
O Madre tenera, - Dal ciel rimira
La figlia misera, - Che un ben sospira.
O madre! assistimi; - Fa che il mio core
Ottenga il premio - Di tanto amore.
Di sangue e d'odio - Spenta la face,
Regni fra gli uomini - Amore e pace!.

SCENA II.

Si avanza Riccardo alla fine della preghiera di Matilde: indi lo scudiero di Lusignano.

Ric. Preghi?... per chi?
Matil. Per tutti.
Ric. Invan tu preghi.
Matil. Dunque...?
Ric. Tutto è deciso
Dal general Consesso;..
Di nuovo all'armi.
Matil. Oh! cielo!
Ric. Infamia eterna

A me stato saria di Saladino
A' rei patti aderir; la conquistata
Tolemaide sgombrar; cedere il trono
Di Solima, e sovr'esso
Ascender tu regina nell'amplesso
Del nemico maggior che ci persegue
Del rio Malek. - Tu piangi?...

Matil. Ah! t'allontana...

Ric. Pianger non giova; ogni speranza è vana.
Di Lusignan consorte...

Matil. (Che ascolto!)

Ric. Esser dovrai...

Matil. *(con risolutezza)*
Di Malek sono; o morte...

Ric. Nel sangue suo l'avrai.
A nuova pugna or corresi,
Spento ei sarà.

Matil. Crudel!)
Cessa.

Ric. Fà senno, abborrilo;
L'onor tel chiede, e il ciel.

Matil. Invan tentai di vincere
Questo segreto affetto;
Sempre ed entrambi indomita
Crescea la fiamma in petto.
L'amor ci diè gli accenti...
Giurammo... In quei momenti
L'anime nostre unironsi;
Il ciel ci arrise allor.
Se colpa ha il cor, colpevole
Son io d'immenso amor.

Ric. D'abbominato amor.

Matil. No... - Amor che mai non cede
A vil desio profano
In questo petto ha sede
Ai giuri suoi fedel.

Ric. Gli empj giuri d'alma folle
Ascoltar Dio non potea,
Ei ti grida incauta e rea,
Ei punirti ancor saprà.
Ma il furor che in me ribolle
Sul tuo sposo scenderà. *(pronunziando la parola* sposo *con amara ironia.)*

Matil. Deh fratel... l'amo, perdonami...
Ah di me, di lui pietà!

Ric. No, dell'armi in mezzo al turbine
Non favella la pietà.
(Vendendo lo scudiero di Lusig. che entra)
Chi giunge?

Scud. Ah! Sir...

Ric. Che rechi?

Scud. Una sventura. — Il brando
Invia a te spirando
Il prode Lusignan.

Matil. (Ei cadde!)

Ric. Di cui vittima?

Scud. Di Malek - Fu svenato
In non previsto assalto...

Ric. O Guido! vendicato
Sarai per questa man.
A me quel brando. *(lo prende dalle mani dello scud.)*

Matil Arrestati..

Ric. Perfido Mussulman!
O brando; tu dono del forte che muore,
La man che ti stringe trattarti ben sa.
Del prence infedele sarò vincitore,
L'oltraggio comune vendetta si avrà.

Matil. Raffrena le smanie del cieco furore
Che al sangue la mano guidando ti va.
Ti seguo... il mio seno di Malek al core
Dal ferro omicida difesa farà.

(Riccardo s'invola respingendo Matilde che cerca trattenerlo. Lo scudiero lo segue.)

SCENA III.

L'interno della Città di Cesarea. Si ascolta in lontananza una marcia militare; indi Malek si avanza sostenuto da Kaled, e da alcuni Mussulmani dolenti della di lui sventura.

Coro Ahi! tremenda una sciagura
Su noi miseri piombò!
Della gloria il sol si oscura!
Ei più reggere non può!!
Malek. Kaled!...
Kal Signore...
Malek O fidi miei, cessate
Gl'inutili lamenti...
Kal. Fa cor...
Malek Ah! no... profonda
È la ferita... qui... l'apriva il ferro
Di Lusignano.... io manco.
Kal. O prence mio!...
Malek T'attendo,
Or fatal... O vita...! Or ti comprendo

SCENA IV.

Comparisce Riccardo innanzi a' suoi Duci e militi che circondano alcuni illustri prigionieri Mussulmani. Il Re si avanza furiosamente tenendo tuttora nella destra la spada di Lusignano.

Coro di Mus. Chi vien?
Malek T'innoltra... appressati *(Sforzandosi ravvivare l'abbattuto spirito.)*
Tu sei...
Ric. Il tuo nemico.
Coro di Mus. Teco cadrem... *(Sguainando le sci-*
Malek Fermatevi... *scimitarre per difenderlo.)*

SCENA ULTIMA.

Sopraggiunge Matilde con le ancelle, e sclanciandosi tra il fratello e Malek, esclama:

Matil. In me il furore antico
Solo si sfoghi in, me!
Malek Riccardo! *(ravvisandolo)*
Ric. (Ei muor!)
Malek a Matil, O tenera!...
Ric. Riccardo un vil non è. *(gettando la spada)*
Matil. Nella polve alfin tu vedi *(a Ric. mostran-*
Questo capo a me diletto! *do Malek.)*
Di crudele gioja in petto
A te esulti alfine il cor.
Ric. Ei lo merta.
Matil. Ah! tu non cedi
A tal scena, al mio dolor?!..
(dopo breve silenzio Matilde segue con maggior gior passione rivolta a Riccardo.)
Inesorabile... come la morte!
Ci guardi!
Ric. Figlio d'Averno egli è. *(additando Malek.)*
Matil Che dici!
Metch O cara!... *(richiamandola a se.)*
Matil. el ciel le porte
A te dischiudano - Speranza e fè.
Metch Matilde,... o sposa!...
Matil. Son teco!
Malek Ah! reggimi...
Trema la mano - Vacilla il piè...!
Matil. L'amore, i giuri - Rammenta, o sposo!
Vieni alla fede - Di un Dio pietoso.
A lui t'inalza - Col voto mio;
In esso è vita - Dei mali è oblio.
Malek! ti muovi - Alle mie lagrime;
Col cor fidente - Favella al ciel.

Malek (a Matil.)
Più non ti veggo!... - Chi a me ti cela?...
Rispondi ai palpiti - Del cor morente!
Sento il tuo Dio, - Che il ver mi svela;
La fede... i giuri, - Tutto... ho presente!
Ecco già... gli occhi-Miei... che si estinguono,
Freddo... ricuopre - Di morte.... il vel-
Ric. D'amor la speme - Più non vi arride!
La man di morte - Già vi divide.
(rimettendosi dall'ira)
Ma che mai parlo? L'alma, il desio
Solleva al vero; - Sente il mio Dio!!
A lui disciudersi - Or posa il ciel.
Malek Addio Matilde... *(abbracciandola)*
Matil. Mio sposo... addio!
Malek Io spiro!...
Matil. É spento!!
Tutti Fato crudel!

(Matilde cade sul corpo di Malek-Adhel. Quadro generale di cordoglio.)

FINE.